Anno V. - N. 1723 Trieste, Lunedì 27 Settembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1723

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. [illegible] la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.80 al trimestre. mattino e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. [illegible]

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi [illegible], Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi [illegible] la riga; nel corpo del giornale f. [illegible] la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La pazzia del re di Baviera. MONACO 26. Lo stato delle facoltà mentali del re di Baviera si è molto aggravato da qualche tempo a questa parte. Il re Ottone è spaventosamente dimagrato riuscendo difficilissimo il fargli prendere qualche nutrimento. Il suo governatore ha dovuto ricorrere in questi ultimi giorni all'uso della camicia di forza. Prevedesi non lontana una catastrofe.

I drammi dei circhi. LILLA 26. Iersera al circo Rancy, mentre le sorelle Aragon eseguivano i loro esercizi aerei all'altezza della cupola dell'Ippodromo, l'apparecchio sul quale lavoravano si ruppe e le due giovani precipitarono nel vuoto da un'altezza di quindici metri. La maggiore, Elena, rimase attraverso la corda che serve a mettere in tensione la rete; la minore dopo esser caduta nella rete stessa, rimbalzò nel circo. Ambedue rimasero immobili come morte. Lo stato d'Elena Aragon è gravissimo, avendo una coscia e una mano sconciamente fratturate. Sua sorella non ha riportato che delle contusioni.

IL COLERA

Pest. Nelle ultime 24 ore, casi 51, morti 18.

Raab. Nelle ultime 24 ore, casi 1, nessun morto, guariti 2.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 5.37, tram. ore 5 44. — *Oggi*: S. Cosmo e Damiano. — *Domani*: S. Venceslao — Term. C. ore 7 ant. 14·0, ore 2 p. 18·7. — Altezza barometrica 765·8.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 in città casi nuovi 6, nel suburbio 0, nell'altipiano 0. Totale 6.

Nelle decorse 24 ore guarirono 6, morirono degl'insinuati 1, dei precedenti 1.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto casi 685 casi, dei quali 209 guariti, 406 morti, 20 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Giulio Cesari, d'anni 4 ½, figlio d'un caffettiere, abitante in via di Riborgo N. 15. Venne trasportato all'ospedale sussidiario. Il caso era grave. Dopo poche ore morì.

— Elisa Mattelich, d'anni 23, abitante in Piazza Donota N. 7. Rimase in cura al proprio domicilio.

— Antonio Sterlecher, facchino N., anni 30, abitante in via del Ronco di 5 A. All'ospedale dei colerosi. Caso grave.

— Antonio Ostorsek, d'anni 31, fornaio, abitante al N. 628 di Corsia Giulia. Fu trasportato all'ospedale sussidiario.

— Maria Sercovich, d'anni 63, pescivendola, abitante in via del Volto N. 6 All'ospedale sussidiario. Caso leggero.

— Giovanni Kreuss, d'anni 74 facchino, abitante in via Molino a vento N. 358. A domicilio.

* * *

Uscirono guariti dall'ospedale dei colerosi: Carlo Crovatin e Giovanni Smerdel.

Furono insinuati inoltre i seguenti guariti: Umberto Sampagnaro, Teodolinda Sampagnaro, Vincenzo Garzula, Angelo Onorato.

Morti dei precedenti: Maria Coslenec.

Sequestro. L'i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri tutta l'edizione del *Piccolo della sera*, per l'articolo intitolato „Vediamo un po'." Riprodurremo oggi l'appendice.

Il caffè Tomaso. Fra pochi giorni lo riapriranno. — Avrà la faccia pulita, sarà rimesso a nuovo; — sarà ristaurato, dipinto, abbellito di fregi, di ornamenti, per cura dei signori Vivante proprietarii dello stabile. La condutura ne verrà assunta dal signor Angelo Chiodi, un piemontese, che ha dimorato per dodici anni in Alessandria d'Egitto.

Il Caffè Tomaso, - questo vecchione di 60 anni che ha assistito a tante nobili e forti battaglie dell'umano pensiero, che ha veduto passare dinanzi a sè tante glorie e tanti tramonti, che ha racchiuso nelle sue vecchie stanzette affumicate tanta parte di vita triestina, - esso, il cui solfitto fu nero un tempo dal fumo degli sigari di Antonio Gazzoletti e di Pacifico Valussi, - cambia un'altra volta di *conduttore*: si mette in arnoli come un vecchio avanzo di gloriosi combattimenti che dica alla gioventù che sorge: „Non muoio ancora, perchè voglio veder voi, giovani, a combattere; perché il tempo delle lotte non è cessato; ed io a voi posso narrare una storia che è piena di ammaestramenti, piena di ricordi e di esempi generosi.

I più vecchi, alla vista del loro antico ritrovo, hanno un sorriso di compiacenza sulle labra; si guardano all'indietro e rivivono del passato, e narrano le vicende del vecchio Caffè Tomaso ai nepoti, e rammentando chi lo frequentava, hanno una lagrima al ricordo di tanti sepolcri che pare sfilino biancheggianti dinanzi a' loro occhi; e stringendosi forte la mano, compendiano in quell'atto un poema di rimembranze. Fra loro, i vincoli di amicizia si rassodano; e guardandosi intorno scorgono un vôto squallido che li fa prorompere in un'esclamazione piena di mestizia: „Come siamo rimasti in pochi!"

* * *

Prima del 1826, lì, in Piazza dei Negozianti, dove torreggia adesso la facciata della casa Vivante, c'era una casipola d'un piano che i nostri babbi ricordano. In quell'anno, come dai ruderi della vecchia casetta sorse un bell'edifizio a tre piani, venne subito aperto il Caffè Tomaso, così chiamato dal nome del suo primo locatario Tomaso Mercato, da Padova.

Era, allora, un caffeino basso, stretto e in profondità si estendeva soltanto fino al primo arco della sala attuale. — Il locatario era uomo pratico del suo mestiere, ch'era stato per parecchi anni direttore del Caffè Pedrocchi di Padova; e la sua faccia simpatica, da *zentilomo* goldoniano, inspirava fiducia. Il Mercato era suocero di quel Dottor Giovanni Tagliapietra, letterato dantofilo eruditissimo e poeta vernacolo inedito che, adesso, passando da *rustego* pare si compiaccia di volersi mettere, per forza, nelle file dei dimenticati.

Più tardi il Caffè passò in altre mani. I sette locatari cambiatisi da quella volta fino ad oggi sono: Summa, Fazio, Malavasi, Bellini, Riegler e soci, Contini, Caccia.

* * *

Fu intorno al 1848 che il Caffè Tomaso ascese, segnatamente, in rinomanza. Perchè in quel tempo in cui lo studio della storia e della letteratura a Trieste era in fiore, e la gioventù della patria traeva inspirazione per l'arte, e giovava con l'arte alla patria, — come l'osteria dello *Zonfo* di notte, così il Caffè Tomaso di giorno, accoglieva la parte migliore di quel gruppo che teneva alta nella nostra città, la bandiera della letteratura italiana.

Nel '48, in quell'epoca „di eroi vestiti in maschera e di maschere vestite da eroi" come la sintetizzò felicemente uno scrittore triestino, - mentre l'agitazione più effervescente scoteva gli animi dei cittadini, attorno alla bella figura di Francesco Hermet si aggruppavano e Gazzoletti e Cameroni, e Somma e Kunz, e il coraggioso publicista Pacifico Valussi e Antonio de Madonizza e Michele Facchinetti e Paolo Tedeschi, allora *Prete Pero*, e Onorato Occioni, e tanti altri - tutta la entusiasiasta *bohème* di quarant'anni fa.

Un bel giorno, che è, che non è, s'odono delle acclamazioni, delle grida... Un avventore aveva preso lì per lì un pentolino con del colore e, immersovi un pennello e salito su di un tavolo aveva aggiunta una *e* fra la *s* e la *o*, nella scritta della tabella appesa all'esterno del locale. E per due giorni i passanti lessero *Caffè Tomaseo*. Ma la Polizia ci mise il naso, e disse: Sia Tomaso. E Tomaso fu.

Di insegne significative, del resto, e in un senso e nell'altro, a quell'epoca non ne mancarono.

C'era un Caffè Austria, in via della Dogana, un Caffè della Confederazione germanica, in Piazza della Pignatte. Alcuni di questi antichi avanzi ne abbiamo ancora: tutti conoscono i Caffè Imperiale, al Fedele triestino, al Principe ereditario, all'Europa felice.

Fu in quell'epoca che l'on. Seismit Doda, allora domiciliato a Trieste, dopo aver arringato il popolo all'Anfiteatro Mauroner e in piazza del Teatro, salito in piedi su di un tavolo del Caffè Tomaso, domandava che gli fosse concesso un piroscafo perchè egli voleva recarsi a Venezia ad annunziare che si era proclamata la costituzione.

Fra gli assidui frequentatori del vecchio Caffè, dei quali non va spento il ricordo, la cronaca registra pure: quel Dr. Cumano che fu pregiato autore dei *Ricordi Cremonesi* e che figurava nel teatrino Corti, di buona memoria, fra i più assassini dilettanti filodrammatici. Poi il libraio Orlandini, allora notissimo, e Filippo Danzigher, segretario del vecchio Comunale; e l'argutissimo Giuseppe Almeda, di cui il maestro Angelo Cavalieri publicò una bellissima biografia; e i pittori Francesco Guerrini, Lorenzo Bati, Augusto Tominz e quella *macia* di Nane Kandler fratello dell'insigne storiografo, che inspirò al Dr. Giovanni Tagliapietra un saporito sonetto satirico.

Là dentro, gli sprazzi audaci di una forte letteratura che nel giornale *La Favilla*, trovava campo a manifestarsi in concezioni artistiche spiranti il caldo amore del proprio paese.

Là dentro, negli ultimi anni della sua vita il povero Besenghi degli Ughi, il melanconico poeta del dolore e dell'amore, — leopardiano — come scrisse egli stesso — prima di leggere il Leopardi — cercava riposo, nelle ore del vespero, dopo le gravi letture dei classici greci, e chinando la calva fronte pensosa, in cui martellava il rovello dei disinganni patiti, rimugiava forse nella mente quel verso da lui scritto molti anni prima „Trieste lui che amò un tempo e più non ama."

E mentre Francesco Cameroni riceveva rallegramenti e strette di mano per i battimani entusiastici con cui il popolo con e senza diminutivo - del Mauroner aveva accolto il suo *Ramorino*, recitatovi da Ernesto Rossi, - Michele Facchinetti, poeta letterato e giornalista, meditava forse il suo *Popolano dell'Istria* che troppo pochi oggi conoscono, e Carlo Witen, il geniale letterato delle Lagune, ripensava forse alle parole di Gasparo Pieri che gli aveva preconizzato il buon esito del suo drama: „Gli amori di un egoista."

* * *

Il Caffè Tomaso ha parte, indirettamente, in un aneddoto del 48, riguardante Francesco Dall'Ongaro. E' la storia, questa, d'una *macieta*, ossia di uno schizzo che, disegnato col color nero, alla carlona, figurava in parecchi angoli della città, e fra altro, anche all'angolo della Piazza dei Negozianti, dinanzi al vecchio Caffè. Qui, anzi, fino a pochissimi anni addietro, il vento e la pioggia rodenti l'intonaco della casa, non avevano avuto il potere di cancellare quella figurina d'omicciattolo coperta da un enorme cappellaccio, intorno alla quale correva la scritta: *Dall'O. „macieta*.

Quella caricatura dell'autore del *Fornaretto* era un piccolo sfogo di un grande artista. La mano che avea disegnato quello schizzo era quella d'Ippolito Caffi, ed eccone l'origine: Il Caffi aveva esposto un quadro, che fu poi ovunque ammiratissimo, rappresentante: *La festa dei Moccoletti*. Il Dall'Ongaro, che allora era critico della *Favilla*, ci trovò alcune mende e scrisse che il quadro non gli piaceva, per una certa monotonia di colore ch'egli credeva riscontrarvi. Il pittore ne fu punto sul vivo e ordì una vendetta d'artista: A mezzanotte scese di casa col suo bravo pentolino e col pennello... E all'indomani tutta Trieste rideva del povero Dall'Ongaro.

Intorno a quell'epoca, tra i frequentatori del Caffè si notava un ragazzetto di otto anni, - condottovi, naturalmente, dal babbo, - pallido, linfatico, col goletto alla marinara, dagli occhi intelligenti e profondi.

Questo fanciullo formava la disperazione dei tavoleggianti, i quali ogni sera avevano un bel da fare a dar di frego con la spugna bagnata ai *pupazzetti* che quell'incoreggibile birichino, abbozzava, con una matita, sul marmo bianco dei tavoli. I tavoleggianti bestemmiavano senza fermarsi più che tanto a guardare quegli schizzi, ma intanto che il lapis del ragazzino correva nervosamente sul marmo e ne uscivano, rapide, delle figurine graziose, gli intelligenti, gli amici del babbo, aggruppati attorno al piccino, notavano i primi segni di un grande ingegno che poi, maturato da lunghi studi, doveva illustrare la città nativa...

Quel fanciullo, dal goletto alla marinara, si chiamava Giuseppe Lorenzo Gatteri...

Quante memorie!...

* * *

Li ricordate quei due vecchi medaglioni dipinti ch'erano collocati nel Caffè Tomaso, proprio di sopra al banco? Due facce rase, venerande, col solino alto, coll'ampio cravattone, - tipi bonaccioni e simpatici, come se ne vedevano parecchi al principio del secolo? Quei due ritratti, adesso, li hanno portati via, li hanno collocati in un altro caffè apertosi giorni sono, - li hanno allontanati dalla vecchia dimora ove guardavano serenamente allo svolgersi degli avvenimenti attuali, - e hanno fatto male. Perchè se colà, nella nova dimora, dalla bocca del primo venuto, uscirà l'empia bestemmia: „Che fanno là quei due parrucconi?" pochi o nessuno saprà rispondere che l'uno, quello più grasso, a sinistra, è il vecchio Tomaso Mercato e l'altro è il Pedrocchi, e che tutti e due sono dipinti da un pittore, a' suoi tempi, rinomato: Francesco Guerrini.

* * *

Fino a vent'anni fa, il Caffè Tomaso fu convegno eletto delle eleganti signore della miglior società triestina. Due volte per settimana in Piazza dei Negozianti, davanti al caffè, si fermava la banda musicale a sonare. Più tardi sorse a fargli concorrenza un Caffè Wimmer, situato sotto l'„Hôtel de la Ville" ma il nuovo venuto non attecchì e morì d'anemia dopo brevissimo tempo, giacchè tutto lo *chic* (il *vlan*, quella volta non l'avevano ancora inventato) rimase fedele al vecchio Tomaso. Poi, a poco a poco, come la moda - donna, epperò volubile - portò le signore ai Caffè nuovi di piazza Grande, il Tomaso restò sempre il convegno sceltissimo di una falange numerosa di medici, di avvocati, di letterati, d'ingegneri; di gente seria; e fu sempre il centro migliore del partito liberale.

Ivi, sempre, l'agitarsi delle più ferventi questioni cittadine. Il Caffè Tomaso, come la cereria Machlig, per parecchi triennii di elezioni comunali, fu sempre una *fabrica privilegiata* di Podestà Triestini; ivi furono *crogiolati* l'avvocato Baseggio e Massimiliano d'Angeli e Riccardo Bazzoni.

* * *

Nel 1870 questo eletto ritrovo di cittadini tentò la musa ridanciana ed acuta di Polifemo Acca, il noto poeta vernacolo, che lo battezzò

„Un tempio de Minerva e de Aristarco
„Venerando al color più de San Marco

facendo lo schizzo delle sue figurine più salienti con satira finissima.

In una occasione soltanto, il Caffè Tomaso perde la sua naturale gravità e l'Areopago si muta un po' in farsa. Ciò accadde sempre ed accade tuttora quando a Trieste c'è la *colma*. Allora il caffè di Piazza de' Negozianti presenta uno spettacolo terribilmente comico. Basso com'è di pavimento e collocato vicino al mare, il locale, in tempo di alta marea, si allaga completamente. La gente, per ripararsi da quella onda irrompente sale sulle sedie, sui tavoli; c'é uno scompiglio generale. — Tutto quel grave consesso di uomini serii, dalla barba lunga, dal cranio lucido, dagli occhiali sul naso, in quella posizione fa un curiosissimo effetto. E invano cercherebbero darsi un contegno purchessia leggendo un giornale: le gazzette sono tutte sott'aqua. E perfino i loro discorsi, in tale circostanza, nessuna meraviglia se sono un po' dilavati!

* * *

L'ultimo completo restauro del Caffè ebbe luogo nel giugno 1865, mentre ne era locatario il signor Angelo Malavasi. Fu allora ch'esso venne ampliato e abbellito con gli stucchi nuovi disegnati dall'architetto Bruni.

Cinque o sei anni fa c'era al Tomaso un modestissimo anniversario. Il vecchio *marchiere* Antonio Barbieroli compiva il suo 50.mo anno di servizio. In tale occasione Augusto Tominz gli faceva il ritratto, che veniva appeso di poi, nella saletta da bigliardo, ove rimase fino agli ultimi giorni.

Povero *Toni*! Anche lui ne ha viste di vicende, di lotte, di trambusti, - mentre, con la lavagna perennemente davanti e un pezzo di gesso stretto fra il pollice e l'indice, accudiva al suo umile ufficio.

E il vecchio *Toni* è ora all'ospedale, malato, ov'é sovvenuto dalla pietà di alcuni vecchi avventori. E non può raccontarcela, la storia del Caffè Tomaso lui, che forse potrebbe darci un intero volume di memorie; e adesso che l'antico Caffè viene rifatto per la terza volta, come la *Virginia* di Alfieri, come la *Adelaide* di Voltaire, lui, povere vecchio, non può assistere a questo risorgimento novello; lui, quasi ottuagenario, mezzo rimbambito, fisa gli occhi sbarrati nel vuoto, non sapendo nulla, non rammentando più nulla del mondo....

Corte d'Assise. Stamane alle 9 ore al Tribunale provinciale viene aperta la terza sessione d'assise di quest'anno.

Si svolgerà il dibattimento per crimine di falsificazione di carte di publico credito contro Giuseppe Cossutta e Stefano Sittaro. Presiederà il cons. Danelon, giudici Dallatorre e Mrach; cancelliere Dr. Rusconi. Il Cossutta sarà difeso dall'avv. Dr. Millanich, l'altro dall'avv. Dr. Padovan.

Disordini atmosferici. Quantunque il tempo siasi rimesso al bello, sono da aspettarsi nuovi sconvolgimenti atmosferici.

L'ufficio meteorologico del „New York-Herald" annunzia che una violentissima tempesta infuria attualmente in Terranova. Essa terrá probabilmente la direzione Nord-Est, e cagionerà delle perturbazioni barometriche sulle coste della Francia e dell'Inghilterra tra il 24 e il 26 del mese.

Fallimento a Massaua. Scrivono da Massaua 7 corr.: Da qualche giorno é partito per l'Abissinia il negoziante signor Schender, livornese: si è detto che Ras-Alula lo abbia fatto prigioniero, ma ora pare sia stato rimesso in libertà.

L'altro commerciante Casarini, già rappresentante della casa Morpurgo di Trieste e quella di Bienenfeld di Aden, sparì la settimana scorsa portandosi via 10,000 lire appartenenti ai suoi rappresentanti. Ha inoltre parecchi fornitori da pagare e alcune cambiali in circolazione già protestate. Quando fu il grande incendio di Massaua gli bruciarono molte merci della casa Bienenfeld: pare che egli approfittasse della circostanza per rimettersi di alcune speculazioni andategli male. Intanto lo hanno arrestato ad Assab dove era scappato con un sambucco. Probabilmente a giorni verrà dichiarato fallito con fraudolenza.

Banco operaio. Il congresso convocato per ieri alle 12 mer. allo scopo di discutere alcune modificazioni allo statuto già formulate, non potè aver luogo per mancanza del numero legale degl'intervenuti.

La riunione fu rimessa collo stesso ordine del giorno a domenica prossima, 3 ottobre, alla stessa ora.

Decesso. Dopo lunghissime, inenarrabili sofferenze, è morto ieri, nel fiore degli anni, un carissimo ed egregio giovane, Elio Schmitz. Nè le cure amorose della famiglia, dei medici, nè i climi più miti valsero a conservare quella giovane esistenza. Alla famiglia le nostre più sincere condoglianze, profondamente sentite.

Riapertura dei giardini infantili. Venerdì 1. ottobre vengono riaperti i civici giardini infantili (meno quello in via Manzoni). In questi istituti vengono accolti bambini d'ambo i sessi, che abbiano compiuto il terzo anno di età, e possono rimanervi fino a compiuto sesto anno di età, in cui comincia l'obligo generale della frequentazione della scuola. La iscrizione viene effettuata presso la Dirigenza di ciascun istituto dal 1. al 16 ottobre, dalle 9 ant. alle 12, verso presentazione della fede di nascita e del certificato di vaccinazione. Per facilitare la ammissione di quei bambini i quali per mancanza dell'età legale o per altri motivi non fossero iscritti nelle epoche regolari d'iscrizione, questa avrà pur luogo nei primi tre giorni di ciascun mese dalle ore 9 ant. alle 12 presso la Dirigenza di ciascuno stabilimento.

Il Magistrato civico fa caldo appello a tutta la popolazione di approfittare di questi istituti tanto benefici per la infanzia, ove i bambi vengono educati, istruiti ed in tutti (eccetto quello di Chiarbola inferiore) nutriti gratuitamente, ove si provede alla loro sanità ed ove vengono sottratti alle tristi conseguenze del vagabondaggio e di una trascurata educazione sì fisica che morale.

Il famoso Dr. Werner. I lettori ricorderanno certamente quel famoso pseudo Dr. Werner che era andato a S. Giuseppe quando infieriva il colera, spacciandosi quale incaricato del Governo, e che fu poi arrestato. Adesso rileviamo in proposito dai giornali di Vienna arrivati questa notte:

Oggi (25) ebbe luogo alla Corte di giustizia il processo contro il barone Filiberto Catanei di Momo, arrestato tempo fa a Trieste, per infedeltà uffi-

cioss ed inganno delle autorità. L' accusato, un giovanotto sui 26 anni e di aspetto un po' goffo, figlio d'un colonnello ora già morto, era anch'egli anteriormente al servizio militare, ma passò più tardi al servizio civile. Negli ultimi tempi era praticante all' ufficio postale nella Praterstrasse, a Vienna. Quivi defraudò ai 5 luglio una somma di f. 50, si assentò dall'ufficio e scrisse a casa sua per averne danaro. Essendogli pervenuto ai 20 luglio l' importo di f. 80, ben lungi dall' usarli per coprire il suo debito, prese invece il largo. Si recò nel territorio di Trieste, dove infieriva il colera, allo scopo, come disse lui, di trovarvi la morte, poiché tanto la sua vita era bell'e perduta.

A Dolina si presentò all' autorità come medico secondario Dr. Eduardo Werner da Vienna, mandato dal Ministero nel paese infestato dal morbo. Ordinò perfino delle disinfezioni in una baracca dove era testè morto un colpito di colera. Ma poco dopo fu colto egli stesso dal morbo, di cui però guarì ben presto, nella qual circostanza avvenne appunto che si scoperse il suo vero nome e la sua vera condizione. Tale scoperta ebbe per conseguenza la sua estradizione al tribunale di Vienna. La corte di giustizia condannò l'accusato, confesso in tutti i punti, a 4 mesi di carcere, pena che il condannato dichiarò di voler subito adire.

Il varo dell' „Imperator.“ Come abbiamo annunciato, questa mane, alle ore 9, ha luogo il varo del nuovo piroscafo lloydiano „Imperator“ il qual varo, coincidendo col cinquantesimo anniversario d' esistenza della società del Lloyd, avrà un carattere di maggiore solennità di quant'altri siano stati fatti.

Di questa festa dell'arte navale, in cui occupano un posto distinto gli operai triestini, daremo una dettagliata relazione.

Fuoco in terra e fuoco in mare. Verso le 3 ore pom. d' ieri si manifestò il fuoco nell'atrio della casa N. 23 di Riborgo; le fiamme s' ersero dal mondezzaio; ardeva un cumulo di foglie secche ed alquanta carta ingrassata, probabilmente per causa d' un mozzicone di sigaro acceso, gettato sbadatamente da qualcuno.

I casigliani spensero l'incendio incipiente, prima del giungere dei civici vigili.

— Nella mattina di buon' ora, alle 5 1|2, il fuoco s'era appreso alla cucina del brick austro-ungarico „Marta“ ormeggiato alla Riva S. Carlo.

Parecchi dei componenti gli equipaggi di due piroscafi lloydiani, accortisi del pericolo, accorsero prontamentei assieme ad alcuni piloti ed in breve ora riuscirono a spegnere l'incendio.

Il danno è di poco rilievo.

Salvatore Arista a Bologna. È giunto a Bologna Salvatore Arista. „Il Resto del Carlino“ nel dargli il ben arrivato, così scrive di lui:

„Salvatore Arista, con Masiello e Pecoraro forma la triade più illustre di schermitori italiani di spada, e di sciabola pure abilissima, solamente nel Pecoraro e nel maestro Giordano Rossi, trova i suoi più forti competitori. Valentissimo nell' insegnare unisce ai grandi pregi di maestro e di tiratore quello di perfetto gentiluomo, di modi affabili, istruito, elegante senza ricercatezza, egli riesce simpatico a prima vista, e queste qualità di cavaliere cortese e corretto e di sommo artista spiegano i successi dovunque incontrati e come schermitore e come uomo, e i rimpianti che si son fatti a Trieste per la sua dipartita.

„Alla Società Bolognese di Scherma, già favorevolmente nota in Italia, e che ora per mezzo dell'Arista acquista maggiore importanza, noi auguriamo che nel suo seno sorga un nucleo di giovani volonterosi che sotto la guida di tanto maestro primeggi fra i tiratori italiani, e che da essa parta l'agitazione in favore di quella nobile idea che è la formazione di una scuola italiana tipo, che, come bene disse l' Arista in un pregevolissimo opuscolo, rimase allo stato d' aspirazione ed è ancora tutto un lavoro da farsi. La venuta di questo celebre maestro ha destato grandissime speranze in tutti e fra gli amatori della Scherma un vero entusiasmo. Moltissimi sono quelli anche fra i non tiratori che hanno desiderio di conoscere e di stringere la mano al vincitore di tanti tornei, a quello che ha più volte riportato splendide vittorie sui nostri più gagliardi e forti tiratori, a colui che non sono molti giorni, a Torino, è stato dagli intelligenti della sua arte chiamato il principe dei tiratori italiani“.

I biglietti consorziali del Regno che scadono. Col primo di ottobre cessano d' aver valore quei biglietti della Banca Nazionale del Regno d' Italia che erano stati dichiarati provisoriamente consorziali, e che dovevano essere prescritti fino dal 30 giugno scorso, ma la cui validità fu protratta per altri tre mesi.

Quella proroga ha giovato a parecchi, che da un dì all' altro si sarebbero trovati di avere della carta sporca invece del danaro.

Caduta Ieri a sera, nei pressi del Monteverde; un vecchio di settant'anni non potendo reggersi in piedi dalla debolezza proveniente sia dalla tarda età sia da malattia, cadde al suolo e si fece male.

Le guardie di publica sicurezza, accorse per sollevarlo, lo collocarono poscia in una vettura, mediante la quale il vecchio venne condotto all' ospedale.

Per raccogliere una pera. L' altro giorno nella villa Brunelli in Chiadino il falegname tredicenne Giuseppe Bergamasco era stato chiamato per fare dei lavori di riparazione alla serra, nella quale il vento dei giorni passati aveva spezzato alcune lastre. Trovavasi dunque entro la serra stessa, intento al suo lavoro, quando s'accorse che nel giardino era caduta una pera giù dal proprio albero. Per andare a raccogliere quel frutto, il ragazzo ebbe una infelice ispirazione: tentò cioè di spingersi all' infuori ponendo la testa nel frastaglio lasciato libero dalla spezzatura delle lastre. Nel far ciò, sporgendo il capo, si cagionò una ferita, fortunatamente non grave, alla fronte. Dovette ricorrere alle cure del civico ospedale.

In difesa di una parente. La venditrice di crivelli Maria Crassovitz era stata già più volte ammonita dal commissario di piazza Ugo Gabrielli, di starsene più all' indietro sulla strada, con la sua merce, perchè come la teneva disposta lei, costituiva un ingombro stradale. Visto che ella non se ne dava per intesa, tre giorni fa il Gabrielli le fece sequestrare la merce facendola portare all'ispettorato ove, previa una piccola multa, le sarebbe stata restituita.

Ma a tale operato si oppose un parente della Crassovitz, certo Giuseppe Scarabot il quale, stimmatizzando il procedere del commissario, oltre ad offenderlo, disse che „neanche in un bosco di assassini si fa così.“

Sentendosi offeso, il Gabrielli consegnò lo Scarabot ad una guardia di publica sicurezza.

Condotto ieri in Pretura, confessò di essersi espresso che quel procedere non era compatibile nemmeno in un bosco d'assassini.

Per offese a persone dell'autorità, fu punito con tre giorni d'arresto.

Individui violenti. A S. Giacomo in monte, l'altra notte, l'operaio-pittore Carlo R., d'anni 20, ed il muratore Pietro R., d' anni 27, ambidue da Trieste, la facevano a chi picchiasse più forte sul dorso del facchino Antonio L., aggiungendovi, a guisa di companatico, delle minacce di morte.

Il motivo di un tale accanimento dei due contro quello sciagurato, non si conosce; ma si sa però che le guardie non trovarono nè cavalleresco, nè legale il procedere dei bastonatori, dei quali anzi procedettero all'arresto.

— Anche un certo Antonio L., di anni 34, facchino, da Corniale, abitante in via Molino a vento, venne condotto in prigione per titolo di violenza. L'altra notte, rincasato ubriaco, si diede a farne di cotte e di crude, mandando a rotoli stoviglie e masserizie; nè contento di ciò si mise a bastonare la propria consorte.

In via Tigor gli saranno sbolliti gli impeti.

Un accattone ammalato. Un povero vecchio di 75 anni, a nome Giacomo Stern, da Trieste, che campava la vita accattando, fu trovato iersera giacente al suolo, in Corso, côlto da grave malore.

Collocatolo in una vettura per cura di una guardia di p. s. fu trasportato all'ospedale.

Ladri di frutta. In una campagna di S.ta Maria Maddalena superiore, nel pomeriggio d'ieri vennero côlti ed arrestati, mentre stavano rubando delle frutta, Giuseppe I., d'anni 21, facchino da Trieste ed Antonio L., d' anni 20, funaiuolo, da Sesana.

Sparizione d' un orologio. Anna Hafner proprietaria di un' osteria in via Commerciale, la mattina del 22 corr. si vide capitare nel suo esercizio il facchino Carlo Ladica, a chiederle se sapesse nulla di un cappotto, che la sera inanzi — a quant' egli assicurava — aveva dimenticato lì. L' ostessa rispose di non averlo veduto quel cappotto e, scambiata ancora qualche parola, il Ladica se ne andò.

La Hafner, pochi momenti prima che entrasse il Ladica, aveva deposto su di un tavolo un orologio da tasca; un minuto dopo uscito il suddetto, dessa gettò un' occhiata sul tavolo e s' accorse che l' oriuolo era sparito.

Era evidente che qualcuno l'avea portato via. Ma affine di essere proprio certa di ciò, diedesi a rovistare dappertutto. Non trovò nulla: era stato proprio rubato.

Ora, nel tempo in cui l' orologio le venne a mancare, due sole persone erano entrate nel locale: il Ladica e la serva. Di quest' ultima la Hafner é tanto certa dell' onestà, che metterebbe le mani nel fuoco. Non poteva adunque averlo rubato che il Ladica. Scorto questi nel pomeriggio in piazza della Caserma, lo fece arrestare.

Ieri il Ladica comparve alla Pretura penale, accusato della contravenzione di furto. Manco a dire ch' egli negò recisamente d' avere commesso l'azione attribuitagli.

Il giudice chiese alla danneggiata qual valore attribuisse all' orologio.

— El me costava nove fiorini, de novo; ma adesso el podeva valer sete, de meno no.

E per il valore dell' oggetto, superante i 5 fiorini, e per essere stato l' accusato replicatamente punito per furto, il fatto in pertrattazione andava a rivestire i caratteri di crimine; per cui il giudice sospese il dibattimento, rimettendo gli atti alla Procura di Stato.

Epilettico. Venne accompagnato all'ospedale, da una guardia di p. s., un uomo dell'apparente età di 45 anni, perchè in istrada era stato colto da un insulto epilettico.

Non truffa ma debito. Prima delle feste di Pasqua, il fabricatore di pettini Giovanni E. consegnava al rivenditore Giuseppe B. una quantità di pettini, per fiorini 20.

Fino a pochi giorni fa il B. non aveva dato all' E. - in acconto che un solo fiorino: questi, vedendo che la facenda si prolungava, lo denunciò alla Polizia perchè venisse chiamato ed invitato a sodisfare il debito.

Frattanto però il B. s' era già presentato spontaneamente all 'autorità, ove venne trattenuto in arresto.

Ieri l' accusato, comparso dinanzi al giudice, asserì di essersi di già combinato coll'E. e che del resto egli non era colpevole di una contravenzione di truffa come sostiene l'accusa, ma trattarsi bensì d'un semplice debito.

Constatato ciò, egli venne assolto.

Una mano sotto al cilindro. Un ragazzo addetto alla fabrica paste all'uovo del signor Travani, stava ieri lavorando, quando una mano gli s' impigliò accidentalmente tra due cilindri d'una macchina.

Il poveretto ne riportò delle escoriazioni a tre dita. Si recò al civico ospedale ove venne medicato.

Minimae. Nelle ultime 24 ore vennero tratti in arresto: Giuseppe C., d'anni 42, facchino, da Trieste e Francesca V., d'anni 23, da Rovigno, donna di mala fama, perchè commisero degli eccessi; Matteo C., d' anni 59, vagabondo di professione, da Locana, presso Gorizia, per infrazione al decreto di sfratto.

Ogni giorno una. Fra due *reporters*.

— Lo vedi quel signore?

— Sì.

— Quello ha contribuito ad asciugare molte lagrime.

— Sia benedetto il suo buon cuore! E' propriamente un vero filantropo?

— No: è un negoziante... di fazzoletti!

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco.

I diamanti del condannato [79]

— Vieni, Sydney - disse - vieni a vedere il mare.

Essa lo raggiunse con un'aria stanca e con un debole sorriso. Era una giornata calma e piena di sole; sulla spiaggia stavano sparsi degli utensili da bagno; alcuni bambini giocavano qua e là, e verso il largo si vedevano le bianche vele delle barchette dei bagnanti che andavano a diporto. Lo squallore di Sandyseal aveva un' aria tranquilla e casalinga che riusciva piacevole agli occhi dei forestieri. Sydney disse astrattamente:

— Credo che questo posto mi piacerà.

Ed Erberto aggiunse:

— Speriamo che quest'aria ti farà riacquistare le forze.

Egli lo diceva di cuore e gentilmente,... ma invece di guardarla mentre parlava, continuò a guardar la veduta. Una donna sicura del fatto suo non avrebbe dato peso a questa circostanza, se anche l'avesse notata. Sydney pensava a quel giorno a Londra, in cui egli aveva persistito a guardare nella strada, e se ne tornò zitta zitta a sedere.

Aveva egli avuto la sfortuna di offenderla? e in che modo? Mentre gli passava pel capo questo dubio, Erberto tornò con la mente a Caterina. Lei non si offendeva mai per delle inezie. Una buona parola ch' ei le dicesse, fosse pure insignificantissima, bastava quando vivevano insieme perchè ella gli manifestasse la sua gratitudine. Un istante dopo Linley aveva scacciato quel ricordo e si sentiva in grado di tornare da Sydney.

— Se Sandyseal continua a piacerti sappimelo dire per tempo, affinchè possa sistemare le cose por una più lunga dimora. Ho preso queste stanze per quindici giorni solamente.

— Grazie, Erberto; credo che quindici giorni saranno più che bastanti.

— Più che bastanti per te? — le domandò.

La sensibilità nervosa della fanciulla fece sì che che non lo comprendesse nemmeno allora, e s' immaginasse di scorgere nelle sua espressione una ironia nascosta.

— Più che bastanti per entrambi — rispose.

Linley prese una seggiola, si mise a sedere vicino a lei, e le disse sorridendo:

— Credi dunque con certezza che io mi stancherò di questo posto prima di quindici giorni?

Ma perfino il sorriso di lui riuscì sgradevole alla povera creatura. Le pareva che quel tono allegro celasse un certo disprezzo.

(*Continua.*)

ELIO SCHMITZ

spirò quest' oggi alle ore 7 pom. a soli 23 anni dopo lunga e penosa malattia.

La desolata famiglia ne dà parte agli amici e conoscenti,

Per espresso desiderio del caro estinto la salma verrà trasportata direttamente al cimitero.

Trieste 26 settembre 1886.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianze.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si ricerca un agente al banco per una pasticceria primaria. Indirizzo al „Piccolo“. (654)

Ricercansi quattro vidoni carpano, da falegname. Deposito Mobili Angelo Delpin, Torrente 32. (687)

Affittasi una o due stanze ammobiliate, anche con costo. Aquedotto prolungato 844, I piano, porta 8. (672)

Affittasi stanza ammobiliata, desiderando costo, Via Caserma N. 8 II p. (682)

Affittansi due camere ammobiliate in Via Commerciale 9 I piano. (669)

D'affittarsi una camera ammobiliata, via del Campanile N. 3, III piano. (686)

Camere costo, con uso giardino, in prossima vicinanza Piazza Lipsia. Indirizzo al „Piccolo“. (668)

Da vendere cane Terranuova, grande. Indirizzo al „Piccolo“ (658)

Da vendere tre macchine fotografiche per dilettanti a buon prezzo. F. Braun. Via S. Lazzaro 6. (674)

Da vendere ottimo cane per guardia. Via Navali 30. (692)

Da vendere un'invetriata ad uso scrittoio di magazzino. Prezzo f. 15. Indirizzo al „Piccolo“, (30)

Fu smarrita ieri dopopranzo una giovane cagna da caccia, bianca con macchie caffè; risponde al nome di „Alba“. Mancia a chi la porterà via Madonnina 35, I piano. (688)

Un maestro delle pubbliche scuole accetterebbe a costo un ragazzo delle scuole inferiori. Indirizzo al „Piccolo“. (610)

Sabato verso l'una circa fu smarrito dalla via Ireneo alla via S. Nicolò 4, un medaglione d'oro contenente una fotografia. Generosa mancia portandolo al N. 4, Via San Nicolò III piano. (684)

Smarrita catena argento con trombetta e medaglia Maria Teresa, dalla via Torrente alla Barriera. Si prega l' onesto rinvenitore portarla al banco Caffè Borsa vecchia. (685)

Hugo. Dolorosissimo non vedere il vostro scritto. Scusate, io sto poco bene. (683)

AVVISO

Ho l'onore di partecipare a questo P. T. Publico di aver aperto in **Via Campanile, 811** (Casa Brunner) un

DEPOSITO VINI

delle migliori qualità ed a prezzi discretissimi da non temere concorrenza.

Nella lusinga di vedersi onorare da numerosi comandi, con tutto rispetto si segna **A. Petricich.**

Novità in Rate.

Nel grandioso Lavoratorio di Tappezziere, **Via Farneto N. 12, I p.** Assortimento stoffe da Mobili, Coltrinaggi jute d' ogni qualità. Si può avere anche in pagamenti rateali mensili a prezzi da non temere concorrenza.

Vendesi nei negozi di coloniali e commestibili

Prodotto premiato in diverse esposizioni internazionali.

All' intelligente pubblico ed alle donne di casa.

Bravi industriali si dedicarono a moltissime ricerche e prove per trovare un surrogato al caffè comune: e dopo una infinità di queste, il surrogato

Caffè Velim

certamente si può porlo a confronto con qualunque caffè di marca la più fina ed a comprovarne la sua eccellenza ne fa prova il colossale sviluppo ed il consumo che se ne fa nell'intera Monarchia, Italia, Germania e Stati Uniti.

Il **Caffè Velim** si distingue per le sua qualità igieniche e nutrienti ed è un mezzo **molto economico** per la confezione di ottimo caffè.

Società per Azioni in Praga delle fabriche di surrogati al caffè e cioccolata in Velim (Boemia).

Rappresentanza generale per Trieste, Litorale, Dalmazia e l' Italia

Guido Boccasini

Trieste, Via Valdirivo N. 8

si prega di domandare „Caffè Velim“

Smarrito

anello grosso, oro, pietra grande contornata in diamanti.

Trattandosi di cara memoria l' onesto rinvenitore riceverà una generosa mancia portandolo al „Piccolo“.

SI RICERCA

provetto magazziniere

per deposito legnami, Offerte sub A. F. Z. N. 13 ferma in posta Trieste.

Calendario Ginesiano

L' umile sottoscritto si pregia d' annunziare essere uscito il

Nuovo Calendario per l' anno 1887.

Le difficili attuali condizioni inducono il sottosegnato a maggiormente raccomandarsi il favore dei propri concittadini, ai quali augura un più felice avvenire.

Davide Ginesi.

Per Pistori. **Carbone fossile a f. 8.40 alla tonnellata franco a domicilio. Deposito A. Pagliaro Via Forni 6. Corsia Giulia 691.**

Goccie di S. Jacopo

guariscono in modo completo e sicuro tutte le malattie di nervi e di stomaco, persino quando gli altri mezzi non sarebbero stati efficaci. Eccellenti pel catarro di stomaco cronico, debolezza di stomaco, coliche, crampi, cattiva digestione, palpitazione di cuore, male di testa. ecc

Le goccie di S. Jacopo sono composte secondo la ricetta dei **Monaci scalzi** del **chiostro** greco **Actra**, mediante la distillazione di **22 delle migliori piante** medicinali dell'Oriente, ciascuna delle quali si di d'oggi è ottimo medicamento. Perciò l' uso delle goccie é di risultato sicuro.

Prezzo: bott. grande f. **1.20**, bott. picc. f. **-.60** verso invio o rivalsa. Vendita nelle farmacie

Deposito generale: **M. Schulz** Annover Schillerstrasse. Depositi: Farmacia **Benedetto Saraval**, Via della Loggia dietro il palazzo municipale, **Trieste**, Purgleitner Sporgasse Graz; Engel Aph., Lubiana; Fr. Schulz, Villacco; Salvator Zagabria; Alla Madonna, Bolzano; „Z. gold. Biber,“ Salisburgo

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE

„La Fenice in Vienna“

(FONDATA NEL 1860)

con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000

assicura verso modici premi contro:

i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni. Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società

f. 40,952,002 c1.

Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.

L' AGENTE GENERALE 354

per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d' Italia e l' Egitto

CARLO HERMET.

Ufficio in Via Nuova N. 11 p. I.

The Singer Manufacturing e C.o NOVA-YORK

PER SOLO

1 FIORINO

alla settimana si può acquistare una Macchina da cucire „Singer originale“ senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio gratis.

The Singer Manufacturing & C.o

CORSO, PALAZZO SALEM

Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la dozz.